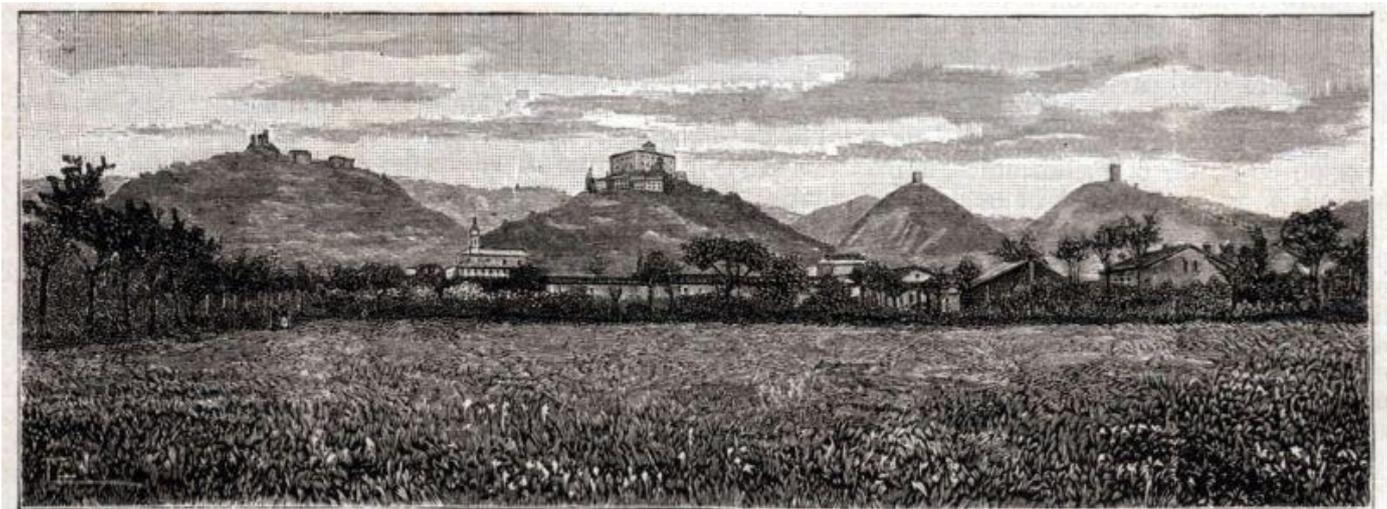


# Lo Strillo di Matilde

numero speciale: Le Quattro Castella

I ricordi non si possono toccare ma vivono in noi: il tempo vola ma i bei ricordi rimangono sempre. Di seguito ne troviamo tanti, legati al passato del nostro caro e bel paese delle "Quattro Castella"

*P.S. Ci scusiamo per eventuali imprecisioni e dimenticanze ovviamente non volute.*



Reggio Emilia. — VEDUTA DI QUATTRO CASTELLI: MONTEVETRO, BIANELLO, MONTEZANO, MONTELUCIO.

Questo racconto è nato dall'idea di un amico che ci propose: « Perchè non raccontare quanti negozi e quante botteghe artigianali aveva il nostro paese negli anni 50/70, così da salvaguardare dall'oblio queste persone e questi luoghi dal cuore della nostra lontana giovane età. La proposta è piaciuta e ben volentieri "Lo Strillo di Matilde" ha deciso di ascoltare e scrivere questi ricordi da consegnare alla "Piccola Storia" del nostro paese così ricco di Grande Storia.

Siamo seduti davanti al Circolo degli anziani e il mondo presente sparisce e prende vita un mondo che non c'è più: quello degli anni 50/70 quelli del Boom economico.

Ci troviamo come per magia davanti al Bar Sport di Bice Violi ( oggi Gelateria La Contrada Del Gelato)) Nei piani superiori ci sono le sezioni dei vari partiti.

In piazza Dante vediamo il Municipio ancora nella sua forma originale.





frutta e verdura delle cognate Gianna Neroni e Luisa Olmi mentre i relativi mariti: Ennio e Rico Cabassi con la loro motoretta vendono frutta e verdura a domicilio per chi abita distante dal paese. Successivamente il negozio è rilevato da Giacomo Cilloni con la moglie Candi e la cognata Adele. A fianco la Primaria macelleria di Celestino De Pietri con il figlio Rodolfo e la nuora Anna Melloni

Di lato in un primo tempo vi era la lavanderia di Lino Zanoni poi subentrò Angelo Secchi il "begaio" che vendeva materiali per la pesca, pesciolini rossi e articoli sportivi. Successivamente venne "Broc" Umberto Ghinolfi il barbiere dal "taglio scolpito a rasoio" All'interno del cortile abita il birocciaio Montanari detto "al Picin". Nel dicembre 1968 viene inaugurata la nuova sede della Banca Agricola Commerciale ora Credem.



*Quattro Castella (RE) - Piazza Garibaldi*

Nella centrale Piazza Garibaldi è sorto un moderno edificio. Si tratta del "Condominio Castello" (così si

legge nella pubblicità del X corteo storico) In quell'area si trovavano l'officina di Giuseppe Possenti il distributore di benzina B P e la Pesa Pubblica trasferita poi in via Lenin (allora conosciuta come via alle Fornaci), più avanti abita Sisto Neroni levigatore di pavimenti di marmo. Nel piano terra del Palazzone (come venne subito denominato questo stabile) vennero aperte diverse attività: negozio di elettrodomestici, radio TV e macchine per cucire Necchi di Nello Bolondi detto "Gronda", il negozio Conad di Marisa Cervi Zoboli, l'edicola cartoleria e giocattoli di Piero Ghirelli e infine l'ufficio postale. Nel campetto dietro al palazzone dove ora pressappoco c'è il Sigma di Ermanno Chiarabini, vi era il falegname Ferruccio Sezzi e la moglie Lina che su richiesta faceva iniezioni a domicilio.

Anno 1967 Si prospetta un intervento che cambierà ulteriormente Piazza Garibaldi con la demolizione e la ricostruzione di un vecchio stabile di proprietà comunale. (Pag. 65 Quattro Castella fra cronaca e corteo)

Così all'incrocio fra via De Gasperi e via Marconi nasce il condominio Clara dove si trasferiranno l'Ufficio Postale, la Camera del Lavoro CGIL, l'elegante negozio dell'Elsa, il primo autosalone 2000 di Giovanni Fontanesi, la sede dell'autoscuola Gatti, la fiaschetteria di Wulmer e Zema, il foto studio Romano Bizzarri. Ora ci avviamo lungo viale Marconi a sinistra nel nuovo quartiere residenziale abita la parrucchiera Adriana Beggi. Al N. 7 vi è la produzione del cioccolato BIS BON. "Dai 4 colli il cioccolato della terra Matildica". (Pubblicità presa dal fascicolo corteo storico)



Nel palazzo Ducale è stato aperto il bar Giambellino, gestito all'inizio da Celestino, li nacquero grandi e duraturi amori, è il bar dei giovani con ampie sale da gioco, biliardi, sale da lettura, Jukebox, due campi da Tennis illuminati per notturne, nuovo bocciodromo coperto. (pubblicità XVI Corteo Storico 1970). Al Borgoletto troviamo Franca una nuova parrucchiera nativa di Traversetolo, moglie di Novello Animini, di fianco Guerrino e Pierino Animini con le relative mogli Amelia e Nerina, costruiscono selle per le biciclette.

A pochi passi troviamo il forno di Afro Beggi, più avanti nel cortile interno vi lavora il falegname Nando. All'incrocio con Monticelli c'è il vecchio caseificio del Conte Girolamo Cantelli (ora, pur conservando le forme originali, è stato ristrutturato e trasformato in abitazione civile). Di fronte ecco "Piro!" Gino Bigliardi, che con il fratello Armando commerciano in pollame e uova. Andiamo verso Monticelli ( il nome della strada è via Risorgimento ma nessuno lo usa). Nel borgo troviamo la tabaccheria e drogheria di Mario e Pierino Montanari, la ditta Giusto Montanari e figlio (legna carbone olio combustibile) ingrosso e minuto. Contemporaneamente a Selvirola vi è la ditta Osvaldo Munarini che vende legna e vari tipi di carbone. Nell'angolo fra via Roma e via Prampolini si trova la Cooperativa di consumo e bar anni 60, diventata poi una trattoria che la pubblicità del Corteo 1966 descrive così



“ Bar Trattoria dei colli di Delia - Ristorante sale per pranzi, cene e matrimoni, Sala da gioco Sala da Bigliardo”. Su via Prampolini a destra vi è la ferramenta di Alfio Ghinolfi e la moglie Maddalena, il negozio del parrucchiere Giovanni Bolondi, il negozio di frutta e verdura di Celesta Ghirelli e Marino Zanetti trasferitosi successivamente a Roncolo ed il negozio - mostra di mobili di Vittorio Bertolini falegname abitante a Roncolo, la nota segheria di Primo Bolondi e Bosi. Nel frattempo

sulla sinistra viene ristrutturato l'immobile esistente e nasce il “condominio Armano” dove si trasferiranno il forno Gualerzi, la lavanderia Zaroni Lino e moglie Munarini Maria Rosa “Mariolin”, Giovanni il parrucchiere e il negozio di Guion, accanto sorge il distributore API gestito da Ofelia Bosi e nel cortile dietro, l'officina del meccanico Franco Valdassalici, un lavaggio per le auto di Otello e Arnaldo Del Rio, ( tutti segnali che le auto stanno aumentando) e l'officina metalmeccanica dei f.lli Ferretti che nei primi anni 70 poi si trasferiranno nella sede nuova a Selvirola. Proseguiamo sempre per via Prampolini: sulla sinistra, ecco il negozio di scarpe di Grasselli detto “Minel”, a seguire la bottega dal “later”lattoniere-stagnino ( Se volete conoscere una dettagliata e interessante descrizione del lavoro che vi si svolgeva leggete a pag. 101 di “C'è più tempo che vita” l'articolo di Novello Animini). All'angolo con via Mazzini è stato costruito il Mulino Zurli, dietro vi troviamo l'abitazione con il primo centro estetico di Maria Angela Musi, continuando via Mazzini, troviamo l'abitazione del necroforo Savino Cobianchi e la madre Enrichetta, alla fine della stessa via i fratelli Ronzoni commerciavano e commerciano ancora mangimi per animali. Nel cortile interno Gino Boni con il



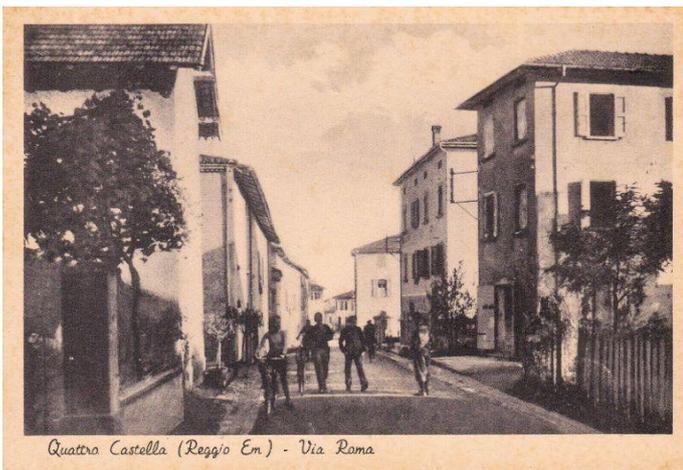
prezioso aiuto della moglie Carmen restaurano mobili antichi.

Al N°12 di via Prampolini il distributore AGIP di Eugenio Cantagalli ed il negozio di alimentari e mangimi gestito con la moglie Maria Venturi, a seguire abita Albertino Mottini “Nacche” pittore imbianchino. Dalla parte opposta dietro la casa di Iuane Ghidini, abita Atos Pasini che costruisce componibili di varie misure e colori per le famose cucine Braglia, a fianco dove ora c’è la birreria Corte Mancina abitava la famiglia Bartoli di cui il figlio Paolo faceva l’escavatorista, poco più avanti sorge il nuovo caseificio e di seguito la prima fabbrica dei F.lli Fontanili ISAFF.

Proseguendo a Servirola vi è un meccanico di biciclette e motorini conosciuto come “Babalua”, poco più avanti nella casa di Valter Faietti vi abita Bruno Pantani che inizia il lavoro di demolitore d’auto.

Dietro alla chiesa in via Pasteur troviamo l’albergo ristorante La Maddalena (ottima cucina, specialità reggiane con la famosa e brava cuoca Natalina Bizzarri) tutt’ora esistente nella nuova moderna costruzione. Di fronte al Pensionato San Giuseppe, vicino al vecchio campo sportivo abitano Anacleto Abati ed il fratello Malvo autotrasportatori.

Ritorniamo in Piazza Dante per risalire via Roma, la strada principale del paese che con lo sfondo del Castello di Bianello ha veramente un’aria elegante e misteriosa. Secondo Balletti (pag. 5 di “Le Quattro Castella” in antico si chiamava via Mangalana e andava dalla chiesa fino al Ghiardo. Al tempo del nostro racconto la possiamo denominare “Carnaby Street” per l’abbondanza di negozi e di attività commerciali. Sulla destra la macelleria di Pietro Villa, il bar di Perseo Bertani ( c’è chi ricorda le ottime lasagne della moglie Mariola). Nel cortile interno il fabbro Mario Sezzi lavora in un’officina piena, stracolma di attrezzi del mestiere. Ritornando sulla via in angolo ecco il negozio di generi alimentari di Omero Cigni detto “Ninni” e la moglie Laura Arduini: (che nei momenti di pausa dal lavoro, la si vede seduta davanti al proprio negozio a sferruzzare a maglia una sua grande passione ). Accanto vi è la bottega di verdura di Cirlini “Marietà dal Zocol”(Il figlio Giuseppe detto “Pipo” con la moglie Alice si trasferiranno poi nel condominio Alberto 1° costruito di fronte). A seguire troviamo Carlo Carri “al Barberein” con la moglie Lucia Grassi ( anche loro passeranno poi nel nuovo condominio), ecco poi il negozio di Sergio Bertolini sarto da uomo, dopo l’Arco la sartoria di Aldo Grasselli e Silvana ( anche famosi attori che recitano nel teatro Verdi drammi storici diretti da Dante Cirlini).



seguito Demetrio Montanari detto “Ciciarin” vende frutta e verdura, Riziero Incerti detto “Ceri” con la macelleria di cavallo. A pochi passi troviamo “Ferramenta Amos Sezzi” ( la pubblicità corteo 1964 elenca i suoi prodotti) stufe, frigoriferi Zoppas, casalinghi, colori, munizioni per cacciatori, agenzia Singer. Un muretto a sassi e un ingresso a pilastri ci segnalano che siamo nell’area del Palazzo Sant’Anna (Giambellino) con il Viale delle

Sopra al primo piano hanno la sede i Coltivatori Diretti. In questo viaggio di ricordi, ci sembra di scorgere ancora nelle giornate estive, gustarsi quella leggera brezza rinfrescante che scende dai nostri colli verso via Roma, Marino Burani detto “Al Cic seduto su una sedia fuori dal suo negozio di Tessuti, camiceria, gestito con la moglie Guerrina Bigliardi. “Confezione al servizio del vestir bene” ( Pubblicità corteo storico 1964), di



Rimembranze. Nell'angolo con via Don Minzoni, Ettore Castagnetti reduce di guerra, ripara, vende biciclette e motorini Gloria. Vi svolgerà poi la sua attività il calzolaio Guion. Nel borgo denominato "Rio da Corte" vi lavora il falegname Augusto Corali "al Picio". Ora scendiamo via Roma dalla parte opposta, nell'attuale N°23 nell'immediato dopo guerra fu attivata una rivendita di giornali, gestita da "Tognin" un grande invalido della prima guerra mondiale che, procurava su prenotazione quotidiani e riviste.

Negli anni 60 c'era la fiaschetteria di Wulmer Pedrazzi ed il laboratorio del restauratore di mobili Cadoppi. Questa vecchia casa sarà poi demolita per lasciare posto ad un edificio moderno. Più sotto abitano la famiglia Cirlini Alfeo e Montanari Athos detto "Luna" che trasportano bombole di gas "Pibigas. Siamo arrivati al nostro caro cinema Verdi, (ora torrefazione "Caffè Picos") a destra del quale abita Attilio Grisendi detto "Fumon" sarto e barbiere mentre la moglie Nella fa i materassi, poco distante il ciabattino Dante Cirlini con la moglie "Catirola", a sinistra c'è Gino

Possenti che vende bombole per il gas ad uso domestico, ripara e vende biciclette e i motorini Parilla, poi su richiesta esegue sia lavori elettrici che idraulici è un tutto fare. (Un classico in quegli anni rendersi utili quando si ha dimestichezza con alcuni lavori manuali). Quando smette, il lavoro dell'officina la rilevano Otello e Arnaldo Del Rio.



Su via Roma la Teresina "dal lat" poi la nipote Bruna "dal lat" gestiscono (è facile capirlo) una latteria con alcuni generi alimentari. Un poco più giù ecco il negozio di drogheria-alimentari di Roberto Zangobbi (alcuni hanno un dolce ricordo: il cioccolato di tre colori, che si tagliava a fette e venduto a peso, ovviamente era una crema solida a strati, bianca, marrone e rosa, la si trovava appunto nel suo negozio e per quei tempi oltre ad essere una novità, era pure una gioia per i bambini dell'epoca quando la si acquistava), il negozio a fianco, è la merceria con annessa scuola di ricamo



delle sorelle Maria e Virginia Tedeschi, nel cortile interno lavora il maniscalco Luigi Castagnetti. Nel nuovo condominio Alberto I° già menzionato aprono la loro attività Renza Moretti materassaia e Zeo Bertolini con la vendita di piastrelle e pentole di rame. Lungo via De Gasperi troviamo il bar gelateria da "Uccelli" gestito da



Battista con la moglie Rosa ed i figli Giorgio e Romano. Battista e il figlio Romano facevano all'epoca anche servizio pubblico; la farmacia del paese del Dott. Renzo Ferrari fino all'anno 1959 poi continua l'attività il figlio Dott. Antonio Ferrari, dalla parte opposta nella casa di Ariano Bertolini abita Ferdinando Campanini detto "al Pramzan" autotrasportatore e corriere. In

via Carducci nella casa di Franca Grasselli”Tanaca” abita Franco Zanoni pittore- imbianchino, più avanti abitano Modesta che con suo marito Angelo Grasselli fanno i calzolari, Giuseppe Bertolini detto”Lustron”, lucidatore di mobili poi nella sua falegnameria lavora elementi componibili da cucina (le famose cucine Braglia), proseguendo troviamo Ciro Cigni e moglie Serena commercianti di salumi, di fronte il laboratorio di falegnameria di Foncio Uccelli con Prospero Pingani.

All’angolo di via De Gasperi con via Ferrari vi è l’elettrauto e gommista Giovanni Nironi, sempre in via Ferrari la vendita di materiali per l’edilizia di Lauro Cucchi e moglie Ada Pingani e il meccanico Enzo Bartoli. Proseguendo verso San Polo vi è la casa di Silla Crema nota ostetrica del nostro paese, di fronte al Maglificio Canossa, troviamo la produzione dolciaria di Giuseppe Cadoppi “Il plumcake che non ha eguali“. Nel nostro piccolo paese oltre a tutti questi numerosi negozi, vi sono pure molte sarte: Oriede Aldini Cervi, Franca Bedocchi,

Alberta Bigliardi, Eletta Burani, le sorelle Adriana e Ninetta Cirlini, Ivetta Cirlini, Adriana Francia, Aldegonda Grasselli Fantuzzi, Angela Longagnani, Carla Pisi, conosciuta come “Carla ed Vecia”,( Luisa Strozzi ricordata da una persona per l’elegante abito da sposa che le confezionò e nel parlarne le vibra ancora l’emozione di quel momento), Amedea Torreggiani, Peppina moglie di Angelo Cabassi messo comunale, Luisa Valeriani Grasselli, Laura Vecchi, ( Fiorella Baricchi Bertani e Loretta Bosi sono anche brave ricamatrici).

Presso l’asilo parrocchiale, alle suore Dorotee, vi si portano abiti da rammendare ed in più insegnano alle bambine sia l’arte del rammendo che del ricamo, ricordiamo anche Maria Pia Cherubini (conosciuta come Carla) che oltre alla cucitura delle maglie, ha pure la macchina per ricoprire i bottoni con lo stesso tessuto degli abiti, (a quei tempi le sarte usavano molto questo modo di rifinitura accurata per renderli eleganti e signorili).



Non possiamo non ricordare anche le tante magliaie del paese: Iva Animini, Silva Araldi, (Ave e Lena Cervi che alcuni le ricordano in modo simpatico quando sfrecciavano con la loro lambretta per la consegna del lavoro ), Lina Cherubini, Ivana Frascari, Ivana Incerti, Luisa Incerti con la cognata Luisa Guberti, Paola Gandolfi, le sorelle Garuti, Gelsa moglie di Grasselli conosciuto come “Minel”, Filomena Manghi, Domenica Masetti, Marisa Secchi, Titti

moglie di Amedeo Secchi. Nel nostro meraviglioso paese che brulica di tante attività vi sono pure: “Tognin” Grasselli e Viani che hanno passione e bravura ad impagliare sedie usando i cartocci di granoturco. In questi anni, tante casalinghe del nostro paese effettuano lavori a domicilio: come formare i fiori di plastica, i bigodini e ricamatrici di maglie.

Ora, saliamo con la mente a Bergonzano (ad una altezza di 320 metri dal nostro centro) eccoci dal noto ristorante dei castelli Da Mario. Non si può comunque non ricordare anche il famoso bar ristorante di Bergonzano il mitico Belvedere, la pista da ballo all’aperto ed il primo Jukebox per ascoltare musica, attrazione per tanti giovani che vengono sia da paesi limitrofi che dalla città gestito da Tagliavini, poi successivamente da Sergio Sartoni e la moglie Diva Montecchi.

Oggi purtroppo vedendo la realtà dei fatti viene spontaneo pensare:

”povero Belvedere luogo di tanti ricordi pieni di vita come sei ridotto!!!

Più avanti dalla parte opposta della



strada, sopra ai nostri calanchi, nel 1964 su un terreno della Pro Loco è costruito un moderno campo per il tiro al piattello.

Proseguiamo verso il nostro Santuario “Beata Vergine della



Battaglia, poco prima scorgiamo l’abitazione di Gino Gandini e la moglie Rina Ferri rinomati pittori. Arrivati al Santuario, a fianco nel verde sottobosco vediamo l’abitazione del noto pittore Lodovico De Pietri. La scelta del luogo per le loro abitazioni sicuramente è stata la bellezza del panorama circostante, i nostri bellissimi colli ma soprattutto per avere quel contatto diretto con il paesaggio, importante per i loro dipinti.

All’inizio degli anni sessanta con il boom economico anche a Quattro Castella sono sorti piastrellisti di cui ricordiamo: Albino Albertini, Grasselli detto”Baron, Giancarlo Zanni, tanti muratori, pittori imbianchini, le prime imprese edilizie, la fornace, le industrie meccaniche, artigiani e autotrasportatori.

La società va trasformandosi di continuo: le donne castellesi entrano in maniera sempre più rilevante nel mondo del lavoro, tante vanno in campagna per i lavori stagionali come la vendemmia e la raccolta pomodori. All’inizio degli anni sessanta avviene per Quattro Castella il passaggio da comune agrario a comune agrario- industriale.

Questa passeggiata nel paese di anni fa ha suscitato in noi tenerezza per il tempo della nostra gioventù, nostalgia per ciò che non c’è più e rimpianti per un mondo che ci sembrava perfetto. Non vorremmo sciupare la bellezza di questi sentimenti ma la realtà è, che tutto fa parte dell’evoluzione socio-economica di ogni tempo e luogo. Sugeriamo per conoscere quegli anni così ricchi di trasformazioni l’articolo di A. Sezzi “ Uno sviluppo integrato a pag. 319 di “ Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve”. A cura di G. Badini.



Desideriamo esprimere la nostra gratitudine e dire Grazie a tutte le persone che gentilmente hanno collaborato, dedicando un po' del loro tempo a rispondere alle domande preposte e per essere state di grande aiuto in questo meraviglioso viaggio di ricordi.

